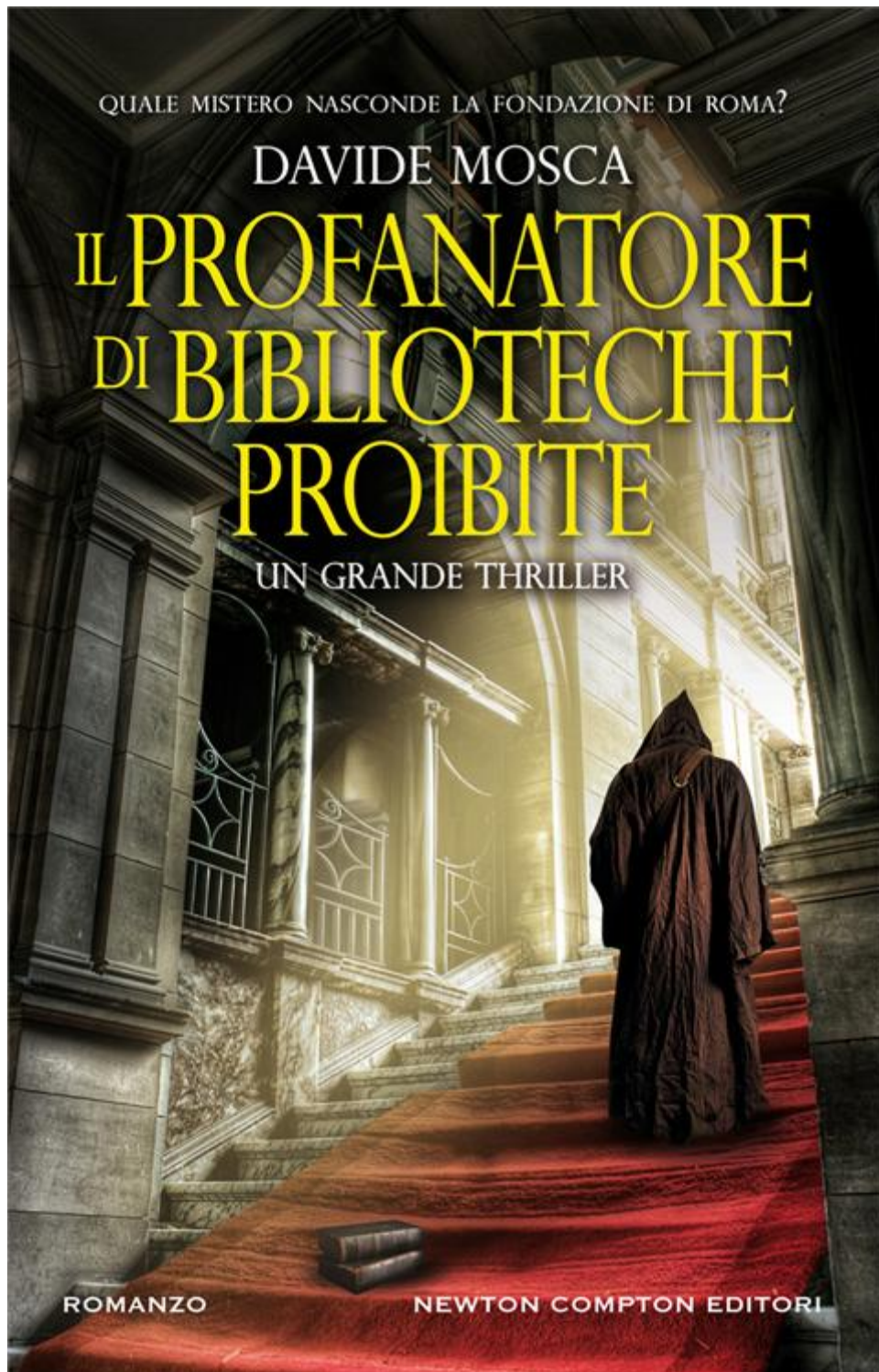


PLAYBOY.IT

LIBRI

IL PROFANATORE DI BIBLIOTECHE PROIBITE

Qual è il vero nome di Roma? Perché è stato sempre tenuto nascosto? E cosa si cela sotto il Palatino?



Il professor Lazzari è tra i massimi esperti delle origini di Roma, ma ha abbandonato i suoi studi e conduce una vita ritirata. Finché un giorno qualcuno si presenta alla sua porta, a sconvolgere la sua esistenza. È un uomo misterioso, forse anche molto pericoloso. Si fa chiamare il Colonnello, ed è al servizio di una minacciosa società segreta. Le persone per cui lavora pretendono che **sia proprio Lazzari a rintracciare l'autentico nome di Roma** e a

ritrovare il lituo, il bastone sacro con cui Romolo la fondò. Affascinato e incuriosito, il professor Lazzari accetta la sfida, accompagnato da un'enigmatica donna di nome Artemisia, membro della società segreta. A partire da un oscuro e macabro indizio, **i due attraverseranno l'Italia per entrare in contatto con antichi reperti, tombe profanate, necropoli, frammenti di libri perduti e biblioteche sotterranee.** E scopriranno di non essere i soli a voler svelare il segreto che avvolge Roma. Un segreto per il quale, in passato, hanno perso la vita in molti. Un segreto che qualcuno custodisce gelosamente, ancora oggi...

Il vero nome di Roma

Roma non si chiama Roma. Tutte le fonti antiche sono concordi nel ritenere che la città avesse un nome segreto, il vero nome, che non poteva essere né pronunciato né tanto meno rivelato. Un nome che nessuno ha mai osato mettere per iscritto.

Per gli antichi conoscere il nome di una persona o di un ente significava poterlo dominare. In Egitto, ad esempio, Iside divenne la regina degli dei scoprendo il nome segreto di Ra. Secondo la Qabbalah ebraica la conoscenza dei nomi segreti di Jahvé conferisce potere sulle cose e sugli esseri. Ogni essere, infatti, possiede un nome vero, un nome che precede la confusione degli idiomi. Adamo, prima della caduta, chiamava per nome gli animali, esercitando così il dominio su di essi. Gli esempi potrebbero moltiplicarsi. Ciò che conta è che se il nome vero di Roma fosse rimasto segreto, l'Urbe non sarebbe mai crollata.

Su questo nome vegliava Angerona, la dea latina che invitava al silenzio. La sua festa si celebrava il ventuno dicembre presso il sacello sul Palatino. Il simulacro della dea, depositaria del segreto sul nome autentico di Roma, era rappresentato con la bocca fasciata e con un dito sulle labbra, a suggellare il silenzio e imporlo. Secondo l'oroscopo commissionato dallo studioso latino Varrone al celebre astronomo Lucio Tarunzio, Romolo fu concepito proprio il ventuno Dicembre.

La custodia del vero nome di Roma fu affidata a una confraternita segreta, una ristretta cerchia di potenti e dotti che si tramandò il mistero fin dalla fondazione. Non è da escludere che il segreto sia stato tramandato oralmente fino a oggi. A questo segreto si sono interessati nel corso dei secoli alcune delle più grandi menti dell'umanità, come Poliziano e Goethe. Tra le tante ipotesi sul nome segreto, due in particolare hanno riscosso il favore degli antichi e l'attenzione degli studiosi moderni.

Il nome Roma – che secondo alcune interpretazioni linguistiche è connesso al termine ruma, mammella – esprimerebbe un'idea di doppio e conterrebbe in esso il nome segreto: indicherebbe infatti i genitori divini dei gemelli, ossia Venere e Marte. Leggendo il nome da destra, Roma, si farebbe riferimento a Romolo, che è figlio di Marte; leggendolo invece da sinistra, Amor, si ci riferirebbe a Venere, che secondo un racconto antico è la madre di Enea, avo dei gemelli, mentre secondo altre ricostruzioni è la dea che si nasconderebbe dietro Rea Silvia, la madre di Remo e Romolo. L'imperatore Adriano fece costruire un tempio dedicato congiuntamente a Venere e Roma.

ROMA
O M
M O
AMOR

Questo disegno è stato ritrovato su un muro di una casa di Pompei.

Secondo un'altra ipotesi, il vero nome di Roma sarebbe quello dell'altro gemello, ossia Remoria. Come Roma deriverebbe da Romolo, così Remoria arriverebbe da Remo. Nella leggenda, infatti, si adombra il sospetto che fu Remo a fondare la città.

Davide Mosca è nato a Savona nel 1979. Laureato in Storia antica con una tesi sulla fondazione di Roma, ha lavorato per importanti case editrici. Attualmente collabora con la rivista «Riza Psicosomatica». È autore di numerosi romanzi storici.

Editore: **Newton Compton Editori**

Pagine: **320**

Prezzo: **€ 9,90**

Uscita: **aprile 2012**